

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Conto per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercato Vecchio

dirimpetto al cambio valuta P. Maciadri N. 934 rosso 1. Piso. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate; né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare antecipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire otto), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire sedici).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

Udine, 19 luglio.

L'onorificenza data dall'imperatore Napoleone al Rouher viene considerata generalmente quale noi l'avemmo sospettata fino dal primo annuncio che ne fece il telegrafo; essa non impedisce cioè che la dimissione del ministro sia considerata come provisoria. Convien ricordare infatti che l'imperatore procede sempre a questo modo rispetto ai ministri che vuol congedare. Certamente egli dev'essere grato al signor Rouher dei prodigi straordinari che fa da tanto tempo per difendere il governo e dell'ingegno veramente straordinario di cui ha dato prova in questa impresa, ma, ciò non significa che l'imperatore voglia ad ogni costo conservarlo al ministero.

Tutti sono convinti che l'attuale ministro di Stato rappresenta un sistema che non può più a lungo durare. Il governo si trova in questo buio: o gettarsi in una guerra colla Prussia o allargare la sfera delle libertà interne. Il signor Rouher è avverso ad entrambi questi partiti.

Si conferma che il rappresentante della Francia al Messico, signor Dano, è in potere di Juarez. Ecco una nuova difficoltà derivante dalla malaugurata spedizione.

Da Bukarest giungono notizie tristissime; l'assassinio degli israeliti gettati nel Danubio è un atto di tale ferocia da farci domandare se veramente viviamo nel secolo XIX, o se l'Europa è tuttora ai tempi delle persecuzioni religiose. Il ministero rumeno che nominò secondo quel *Monitore*, una commissione per procedere ad una severa inchiesta sull'orribile fatto, deve cominciare dall'imputar sè stesso come una delle cause di esso: furono infatti i suoi atti contro gli israeliti che alimentarono lo stupido fanatismo dei cattolici di quel paese.

Se si aggiunga a tutto ciò la notizia che il principe Carlo per obbedire alla Russia, ha cacciato da' suoi Stati i rifugiati polacchi, si vedrà che la simpatia che la Rumenia godeva presso le popolazioni d'Europa, dovrà ben presto mutarsi in tutt'altro sentimento.

Secondo un corrispondente berlinese della *Perseveranza*, la facenda dello Schleswig avrebbe smesso, almeno per ora, della gravità che aveva assunto. « Le interpellanze dell'Assemblea di Copenaghen, dice il corrispondente, non hanno incontrato nei ministri della Corona il favore che se n'erano ripromesso i loro autori, ed un tale riserbo non poteva non appagare il nostro Gabinetto. D'altro canto, l'epistola inviata dai 421 sedicenti tedeschi alla *Gazzetta del Nord*, ed alla *Gazzetta di Colonia* nella quale si diceva che i tedeschi dello Sleswig settentrionale non avevano bisogno di speciali garanzie verso l'autorità danese, non ha punto prodotto l'effetto che i seguaci se n'erano forse ripromesso. Questo documento tradirebbe già da per sé la propria origine; quand'anche la *Gazzetta del Nord* non ci avesse dimostrata l'indole più o meno sospetta dei nomi che vi si danno fuori pei Tedeschi, ed il resto della nostra stampa poco o nulla se n'è occupato; talché pare che la facenda verrà posta quanto prima in dimenticanza. »

Dopo tutte le voci corse in proposito, finalmente si sa che fu deciso che l'imperatore Napoleone non visiterà Berlino. Egli ne ha sussa tutt'affatto l'idea; ed invece il Sultan avrà, da quanto si accerta, un convegno col re Guglielmo a Coblenza. Dopo il formale rifiuto dell'imperatore de' Francesi, il Gabinetto prussiano si crederà in dovere d'inviergli una Nota cosiddenziale, in cui è detto che ad osta del dolore provato dal Governo a questo proposito, si sperava che le reciproche amichevoli relazioni e le proteste di pace non ne sarebbero menomamente compromesse.

Man mano che la luce si va facendo negli affari del Messico, va confermandosi il dubbio che Juarez sia stato costretto dai suoi soldati a fucilare Massimiliano, così che se avesse tentato di salvarlo non ci sarebbe riuscito, ed inoltre avrebbe perduto sé stesso. È notevole poi la violenza della stampa degli

Stati Uniti contro gli uccisori di Massimiliano. « Coloro soltanto che non han sentimento d'onore, dice il *New York Times*, possono avere accolto senza emozione, senza simpatia, per un nobile e valoroso principe, e senza riprovare l'atto commesso da nostri che vollero assopire la loro vendetta nel di lui sangue. »

Ed un altro diario aggiunge: « La stampa messicana fu unanime per domandare la testa di Massimiliano; ma la stampa è essa libera? sotto la paterna dominazione di Juarez essa deve cantare soltanto le lodi del *Triunfador* e del Benemerito Juarez, il quale si fece forzare la mano dalla sua stampa, dai suoi satelliti, ma in realtà è il vero assassino di Massimiliano. »

Questo violento linguaggio può darsi tuttavia che non sia che lo sfogo di una indignazione apparente, e che si miri in realtà a togliere ogni appoggio al governo di Juarez per farlo cadere più prontamente, ed annettere il Messico alla grande repubblica Americana.

A QUALUNQUE COSTO!

La Rappresentanza ed il Popolo di Venezia ebbero nel 1849 la gloria di pronunciare una grande parola: « Resistere all'Austria a qualunque costo! »

Quella parola fu convertita dall'Italia in un'altra più grande: *Indipendenza, libertà, unità d'Italia a qualunque costo.* »

Il 1848 ed il 1849 partorirono il 1859, il 1860, il 1866, e l'unità e libertà d'Italia fu ottenuta. Ma per ottenerla, abbiamo fatto dei debiti, ed abbiamo un deficit permanente.

Qual meraviglia? Quale nazione ha ottenuto tanto a così buon mercato? Per quali crisi ben più dolorose della nostra non passarono la Francia, l'Inghilterra, la Spagna ed altri paesi in altri tempi?

Ora il motto *ad ogni costo* pronunciato e mantenuto da Venezia, pronunciato e mantenuto dall'Italia, non dovrà essere ripetuto ora dall'Italia per compiere la sua redenzione economica?

Non sarà possibile che l'Italia, la quale ha pur fatti tanti sacrifici, e per tanti anni, ne faccia qualcheduno di più per qualche altro anno? Perchè diffidare del Popolo italiano? Perchè non domandate voi l'ultimo dei sacrificii, che poi si vedrebbe non essere grande quanto si crede?

Supponiamo, che tutti gli Italiani si propongano di fare tutte le possibili economie, non soltanto nelle spese del Governo ma anche nelle spese di ogni singolo privato per cinque anni, non sarebbe possibile colmare il deficit *ad ogni costo?*

Che cosa si dovrebbe dare di più per questi cinque anni allo Stato, onde ottenere il pareggio?

E certo che, a tagliar largo basterebbe dare allo Stato duecento milioni di più per cinque anni. Se con una tassa straordinaria, una tassa di famiglia (e tale veramente sotto a molti aspetti anche, perchè gioverebbe a mettere l'assetto nella famiglia italiana, che non vada in rovina) ottenessse subito il pareggio, l'Italia non soltanto sarebbe salva, ma s'inalzerrebbe grandemente fra le grandi Nazioni d'Europa. Se producete il pareggio con un'imposta straordinaria voi vedrete sollevato il credito italiano, e trovate denari dove vele.

A Londra la Banca sta per ridurre lo sconto al due per cento. Abbondano nell'Inghilterra i danari senza impiego; e così altrove.

Con una simile risoluzione, la nostra rendita s'innalzerrebbe all'ottanta per cento in una settimana, e gli Italiani che ne possiedono in grande quantità farebbero enormi guadagni vendendola sui mercati esteri. I denari così guadagnati spenderebbero in utili imprese e farebbero lavorare e guadagnare il popolo italiano, che pagherebbe la imposta straordinaria.

naria di famiglia senza nessuno sforzo dopo il primo anno. I capitali stranieri accorrerebbero alle nostre imprese, alle nostre industrie, alle miniere, alle bonificazioni. Noi potremmo fare un'operazione per la riduzione degli interessi e liberarci presto di una metà delle nostre annue passività.

Fors' dopo il terzo anno non occorrerebbe più la tassa straordinaria di famiglia. Oppure questa tassa si potrebbe considerare come un prestito non fruttante, e restituirla dopo dodici o quindici anni. Intanto si avrebbe avuto agio di riformare il sistema d'imposte e l'amministrazione, di vendere e convertire i beni ecclesiastici, di ordinare lo Stato e di svolgere l'attività locale.

Non si tratta adunque; che di un poco di coraggio, di avere fede in noi medesimi, di fare a tempo una buona operazione finanziaria.

Con questa tassa straordinaria di famiglia noi potremmo, come già fece l'Inghilterra diminuire di molti milioni le nostre imposte; potremmo far fruttare il doppio le imposte rimanenti, potremmo produrre il doppio, creare una nuova agiatezza e non sentire la metà il peso delle imposte che noi paghiamo.

Bisogna avere questo coraggio; questa sapienza finanziaria.

Supponiamo, che i milioni dovessero essere 250, invece di 200; ed avremmo una capitazione straordinaria di 10 lire per persona all'anno, di 50 lire in cinque anni. Così potremmo dire che ogni Italiano ha speso per fare la prosperità duratura dell'Italia cinquanta lire! Nessun Italiano avrebbe con questo speso tre centesimi al giorno! Chi, anche poverissimo, non potrebbe risparmiare tre centesimi, o produrre tre centesimi di più col suo lavoro?

Non c'è Italiano, che non possa togliere un soldo alle sue spese, e lavorare tanto di produrre un soldo di più. Ebbene, facendo così, egli avrebbe ottenuto quasi quattro volte tanto di quanto occorrerebbe per questa tassa di famiglia redentrice.

Adunque otteniamo il pareggio *ad ogni costo*, giacchè costa tanto poco.

P. V.

EDUCAZIONE SOCIALE

Il maestro degli adulti.

Il bisogno fa l'uomo ingegnoso. Allor quando si volle metter mano alla istruzione del popolo italiano si vide che bisogna cominciare dagli adulti. Da ciò le molte scuole serali e scuole festive per gli adulti dei due sessi che si fondarono in Italia, e soprattutto le scuole reggimentali: mercè cui l'esercito diventò un istituzione educativa. Dovendo istruire tanti adulti, si comprese poi che bisognava nella istruzione far presto, e trovare i metodi propri per istruire gli adulti.

Il prof. Garelli, che è un uomo più di tutti compreso della necessità di promuovere questa istruzione fu quegli che meglio studiò ed applicò i metodi convenienti per l'istruzione degli adulti. Egli ne fece prova in parecchie città, nelle scuole reggimentali, nelle carceri e nelle colonie penali dove erano raccolti a domicilio coatto nelle isole Mitterane, ed in iscuola sperimentale a Firenze ed altrove. Il prof. Garelli ha già pubblicato il suo metodo ed i risultati ottenuti, ma ora abbiamo tra le mani il primo fascicolo di una pubblicazione da lui intrapresa col titolo:

Il maestro degli adulti delle scuole serali, domenicali e reggimentali; per cui crediamo utilissimo indicarlo ai maestri ed ai sindaci del nostro paese ed a tutti coloro che comprendono

il bisogno di supplire alle scuole serali e festive e quanto non si fece finora nelle scuole elementari. Tali scuole bisogna fondarle adesso per cominciare l'istruzione elementare e per correggerla e completarla, ma dovranno poscia sussistere per continuare ed approvarla; per cui la pubblicazione del prof. Garelli è di tutta opportunità.

Il periodico del Garelli dalle esperienze da lui fatte e dagli altri e da quelle che si fanno tende a formare, mediante una larga discussione, una metodica generale, che possa essere seguita con vantaggio da tutti i maestri. Egli vuole mostrare come l'istruzione degli adulti è diversa da quella dei fanciulli, per cui altro deve essere il metodo d'istruire.

Vediamo in questo fascicolo proprii dei quesiti, ai quali egli risponde in modo che diventino affermazioni e quindi regole positive. P. e. nella parte pedagogica troviamo questo quesito: « Può egli l'adulto, che venne su privo d'ogni conoscenza di lettera, imparare qualcosa *etiam cum senectus?* »

La risposta affermativa a tale quesito è data non soltanto da prove storiche celebri, e da prove attuali, ma da distinzioni, che dimostrano come agli adulti puossi aggiungere coll'insegnamento qualcosa a quello ch'essi sanno già. Gli adulti sanno ad ogni modo qualcosa più che non i fanciulli; per cui l'istruzione può essere più sollecita.

Un altro quesito è questo: « Fino a quale età potrà essere ammaestrato l'adulto? »

A qualunque età, ma è provato che le scuole degli adulti danno tanto maggiore profitto quanto sono minori le differenze di età tra gli adulti.

Un terzo quesito è questo: « Solo agli illiterati hanno da giovare le scuole degli adulti? » Si comincia da quelli perché c'è grande bisogno; ma le scuole serali e festive hanno da rimanere come un'istituzione perfezionata.

« E egli una medesima cosa istruire fanciulli ed uomini fatti? »

E qui dove l'autore prova, che cogli adulti deve usarsi un altro metodo d'istruire.

Seguono i quesiti di materia didattica: per esempio: « Quali cose vogliamo più specialmente insegnare all'adulto? » — Il maggior numero di cose possibili nel minor tempo; ma intanto il leggere, lo scrivere ed i primi elementi del far di conto; cose tanto necessarie quanto il moto delle gambe e l'uso delle mani. — Ad un altro quesito, l'autore risponde: « Cerchi il maestro degli adulti d'intrecciare in guisa le cose che insegnava, e che l'una aiuti l'apprendimento dell'altra. »

Dove si comincia? — Il Garelli mostra che giova cominciare dalle cifre dei numeri. In meno di cinque minuti e' dice l'intera classe avrà imparato i primi segni dei numeri; ed allora si passerà alla scrittura. Quindi mostra i modi di farla, parla delle dimensioni da darsi alle lettere, chiede che s'insegna a scrivere, non la calligrafia, e mostra sulle tracce del Lambruschini, il modo con cui insegnare a leggere.

Dopo ciò il prof. Garelli inizia una serie di lettere sull'educazione popolare; reca gli atti ufficiali riguardanti le prove fatte del suo metodo, e passa alle lezioni pratiche, quali egli le usa fare ai suoi alunni.

Noi consiglieremmo il Garelli ad abbondare in questa parte; poichè il saggio ch'egli vi dà è tale da dover invogliare tutti gli amici della istruzione degli adulti.

La lezione prima per il primo grado d'istruzione degli illiterati, inizia veramente il maestro delle scuole serali all'insegnamento e gli fa vedere i modi più convenienti per incoraggiare gli adulti ad apprendere ed aiutarli a passare finalmente dal noto all'ignoto.

Termina l'opuscolo colla notizia di libri ed altre notizie riguardanti la istruzione po-

polare. Questo fascicolo vi fa nascere il desiderio di vedere gli altri, che saranno forse comparsi; ma che noi non abbiamo ancora veduti.

Ben fece il prof. Garilli a limitare il suo lavoro a tutto ciò che riguarda l'istruzione degli adulti; poiché così tutti coloro che si occupano di questa interessantissima materia ricorrono al Maestro degli adulti sicuri di trovarvi ogni cosa. È una pubblicazione che deve essere incoraggiata; poiché l'abilità sua consiste nella discussione e nel concorso di tutti coloro che si adoperano a supplire con uno sforzo di attività dell'Italia libera all'ignoranza voluta mantenere dai Governi di spietati.

P. V.

GLI ULTIMI GIORNI DI MASSIMILIANO.

Si hanno i seguenti ragguagli sul modo con cui Massimiliano era trattato nella sua prigione di Querétaro, dopo la presa della città.

L'imperatore era chiuso nel convento delle Cappuccine, dove occupava una colletta lunga nove piedi e larga sei. Tenuto sul primo, nella più segreta custodia, Massimiliano aveva poi ricevuto l'autorizzazione di vedere i suoi generali e di ricevere delle visite. Però nessuno dei Messicani che l'avevano maggiormente incensato osò informarsi di lui. Molti di essi, invece, furono i primi a reclamare la sua morte. Solo gli stranieri si mostraron preoccupati della sua sorte, e ardirono così sfidare le inimicizie juaristi.

L'imperatore passava il suo tempo in lunghi colloqui col principe Salm-Salm, che gli raccontava le sue lunghe campagne all'epoca della guerra civile negli Stati Uniti. L'Herald dice che Massimiliano non dimostrava alcuna ansietà, sebbene dovesse prevedere la sentenza che avrebbe pronunciato la corte marziale composta di tre capitani e di un luogotenente colonnello, da quale aspettava solo per condannarlo a morte l'ordine di Escobedo l'uomo dalle lunghe orrecchie e l'ex mulattiere.

Non pertanto talvolta l'imperatore sperava e diceva che, uscito di carcere, andrebbe a passare alcuni mesi all'Avana, per porre in assetto gli affari personali che aveva nel Messico; che ciò fatto si sarebbe ritirato in una delle sue proprietà d'Italia per vivere da semplice privato. Egli manifestava altresì l'intenzione di passare alcuni tempi negli Stati Uniti, e mostravasi hoto nel sentire il corrispondente dell'Herald assicurargli che vi sarebbe accolto con feste e simili manifestazioni come semplice cittadino, e non già col titolo d'imperatore del Messico.

Egli non era più ammalato di dissesteria; si occupava soprattutto dei mezzi di salvar la vita degli ufficiali stranieri che erano rimasti fedeli alla sua bandiera. Però non si lasciava illudere sulla sua sorte. Durante lassedio di Querétaro aveva cercato più volte la morte. Si racconta in proposito questo particolare.

Per oltre dieci minuti era rimasto sulla gran piazza esposto alle bombe che piombavano intorno a lui. Il principe Salm-Salm trovavasi al sud fianco, e nel ritorno diceva:

«L'imperatore desidererebbe d'essere ucciso. Se gli torna una simile fantasia, tutto ciò che dimando è che si faccia accompagnare da altri, ma non da me».

In un carteggio della Gazzetta d'Augusta troviamo poi che quel processo fu fatto ad porte chiuse e in modo scandalo. Giudici erano i giudici inferiori; il solo superiore era Escobedo, che un di difeso e salvato da Mejia non volle ricambiargli il servizio, dicendogli ferocemente: «Non tuo difensore, io sono tuo giudice, e ti manderò al cimitero». Così l'arciduca e i suoi generali furono senza difesa; e nel difendersi da sé, furono spesso e con mali modi interrotti; e alle proposte del primo contro l'incompetenza del giudizio fu passato sopra. Lo stesso corrispondente dipinge Juarez come uomo avvidissimo, che avrebbe voluto ricavare dalla salvezza di Massimiliano somme enormi come l'assunzione da parte dell'Austria di tutto il debito messicano. Ma anche di patti minori, l'imperatore non voleva sentir parlare, se insieme alla sua non si risparmiava la vita dei suoi fidi generali.

Circa a Berezowsky, l'autore dell'attentato contro lo zar Alessandro, e che fu condannato a questi giorni ai lavori forzati a vita, leggiamo nei giornali parigini:

Il suo sguardo è pieno di espressione e di calma e spesso di una si profonda melancolia che comunque fino al fondo dell'anima. Quando sorride, vi è nel suo sorriso qualche cosa di caro e simpatico. Ha bellissimi denti e barba nascente.

I suoi sentimenti elevati gli cultivarono l'affetto di tutti. Dal tempo della sua prigione non ha cessato mai di parlare e deplorare la sorte della Polonia. Quando lo ho commesso questo fatto, diceva esso, non avevo compisciuto, pensavo solo alla mia patria, che in età di 16 anni giurai di vendicare.

Nel suo interrogatorio non volle che il giudice classificasse il suo operato come crimine, e dichiarò formalmente che sa si continuava a qualificarlo in tal modo, non avrebbe più risposto ad alcun interrogatorio. Si dice che nel suo interrogatorio sian cose interessantissime.

Nella sua vita non v'è nulla che possa intaccare menonamente la sua moralità.

Nessuno dei parenti di Berezowsky recessi in Francia dopo il suo arresto, ma i membri dell'emigrazione polacca si adoperano indefessamente per lui e procuro di consolarlo.

Si cita un aneddoto che gli torna a grandissimo onore.

Vinta l'insurrezione, e mentre i polacchi fuggivano in diverse direzioni, Berezowsky ed alcuni altri attraversarono l'Austria e si fermarono a Vienna. I suoi compagni vollero visitare la città e i suoi monumenti, Berezowsky rimase all'albergo. Quando i suoi compagni furono di ritorno lo trovarono immerso nel pianto.

— Chi hai Antonio? gli domandarono. Berezowsky singhiozzando, loro rispose:

— Piango per voi che avete il coraggio di soddisfare alla curiosità quando siamo vinti e non abbiamo più patria.

I polacchi impallidirono; confessando il loro torto ed abbracciando Berezowsky.

Risulta dall'interrogatorio, che egli non sa dove trovarsi e se vivano suo padre, maestro di piano; e due suoi fratelli, e una sorella; ignora del pari che essi siano stati arrestati e perseguitati dall'autorità russa; confermò che suo padre lo maledisse per aver preso parte all'insurrezione polacca; dice finalmente qualche cosa già conosciuta intorno al suo stato, e che volle punire lo zar di quanto aveva fatto, e impedirgli di commettere il sacrilegio di porre il piede sul suolo francese.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 18 luglio

(V.) — Mi fece un grande piacere di vedere nel Giornale di Udine le dichiarazioni dei Comuni lungo la linea che seguirebbe la strada ferrata austro-italica, di accordare alla Compagnia costruttrice il terreno per la costruzione della strada. Così qui i Comuni fanno conoscere l'interesse che ci mettono alla costruzione della strada. Quell'interesse, dunque, è grande.

Considerate i paesi che si trovano lungo la strada ferrata, ed ai lati, e vedrete quale interesse ci hanno alla strada. A tacere delle minori borgate, noi troviamo Tricesimo, Tarcento, Mignano, Artegna, Buja, Gemona, Osoppo, Venzone, Tolmezzo colla Carnia, Moglio, Resineta e Pontebba con tutte le valli del Canale del Ferro, o lungo la linea, o nella vicinanza. Ora tutti questi e gli altri paesi vicini sono molto popolati, hanno una popolazione che per industrie e commerci si porta tanto in Italia, quanto in Austria lungo la linea della strada ferrata, alla quale recano così un grande movimento, hanno prodotti molti da portare altrove, o da pigliare altrove per il proprio consumo.

Supposto che la strada ferrata mancasse anche del transito internazionale, avrebbe una grande rendita dal solo movimento provinciale e locale. Parlo del movimento che c'è adesso; giacchè ognuno può vedere quanto sia questo movimento fin d'ora. Però tale movimento è destinato a svolgersi maggiormente. I deliziosi colli di Tricesimo, di Collalto, di Tarcento, luoghi vicini saranno sempre più popolati di villeggianti, di quella classe che non si occupa dell'industria agricola, ma vuole avere un luogo di rifugio, sia proprio, sia ad affitto, e di quegli altri che almeno per qualche giorno, per qualche ora vogliono godere l'aspetto della bella natura, che sui quei colli si mostra soprattutto gentile ed elegante. La coltivazione degli erbaggi e delle frutta tra quelle colline, per l'esportazione in Austria si accrescerebbe d'assai, tosto che si potesse farce la spedizione dalle stazioni intermedie. S'accrescerebbe altresì l'esportazione dei materiali da fabbrica, delle pietre da macina, della torba e di prodotti minerali, e quella dei prodotti animali.

Questa strada sarà il primo passo per la unificazione degli interessi economici tra la parte montana e la parte piana della provincia; mentre il secondo grande passo sarebbe la costruzione del canale Ledra-Tagliamento, al quale seguirebbe naturalmente il collegamento del sistema agrario della montagna col sistema della pianura. Questo sarà un grandissimo vantaggio per tutta la provincia; poiché soltanto colla divisione del lavoro, dell'industria, della produzione tra le varie parti della nostra naturale provincia, se ne potrà nuovamente avvantaggiare economicamente ciascuna di esse. Chi non comprende gli interessi generali della Provincia, mostrerebbe di non comprendere nemmeno gli interessi locali. La provincia naturale, con un'agricoltura ed un'industria bene sviluppate è un tutto economico, ogni parte del quale si avvantaggia del bene dell'altra. E da sperarsi che la libertà ed i contatti colla nazione abbiano allargato le idee dei nostri compatrioti, sicché comprendano questi loro interessi, non meno tali, ma duraturi.

Taccio qui del movimento e del vantaggio che deve arrecare al Friuli la strada durante la sua costruzione. È troppo evidente, che per due o tre anni, cioè adesso che ne sentiamo il maggiore bisogno, gli artifici ed operai del povero Friuli avranno lavoro in casa, e che anche molti di quei bravi giovani, i quali combatterono per la patria, troveranno quella occupazione di cui essi mancano ora. Il Friuli ora ha bisogno grande di lavoro, per rimediare alla mancanza de' suoi prodotti. La somma promessa si pagherà dopo avere ottenuto il vantaggio del lavoro. Forse nel frattempo si considererà la questione del Ledra; e così il paese entrerà in breve tempo in tutta la sua attività, e si preparerà ad estendere maggiormente il sistema delle irrigazioni e delle bonificazioni.

Dobbiamo altresì considerare, che i lavori chiameranno altri italiani nel nostro paese, e che quindi esso sarà più conosciuto nella sua importanza.

Io spero che, mentre riceverete questa mia, io avrò ricevuto da parte vostra un telegramma, il quale mi annuncerà le sagge deliberazioni del Consiglio provinciale.

Oggi la legge sull'asse ha fatto un passo importante; poiché si scartarono l'uno dopo l'altro molti emendamenti, e si votò all'appello nominale nella parte essenziale l'articolo primo della legge, che riguarda le suppressioni. Ci furono trenta no, e due astensioni. Dei Veneti votarono per il no i deputati Cittadella, Fogazzaro, Lampertico, Rossi, Valmarana. Ecco un partitino veneto clericale, che fa capolino. La Toscana contribuì coll'Andreucci, il Conti, il Corsini, il Galotti, il Samminiatelli, il Toscanelli, mentre altri si allontanarono. Gli altri sono Acquaviva, Amori, Arrivabene Antonio, Atenoli, Barracco, Bellotti, Bortolucci, Do Martina, D'Onofrio, Ferrara, Giussino, Lunza-Scalea, Massari, Mazzotti, Mati, Pianelli, Ricci Vincenzo, Salvago, Villano. Si astennero Ricasoli e Sebastiani. Votarono a favore 298, e subito dopo vennero altre adesioni.

C'è taluno che crede, che se si trovarono soli 30 Clericali all'appello nominale, allo scrutinio segreto lo pallo nero saranno in maggior numero. Io non voglio crederlo, perché sarebbe un grave argomento contro la dignità ed il coraggio degli Italiani. Ad ogni modo vedremo.

L'opposizione maggiore sarà, credo, sull'articolo che riguarda i vescovadi ed i seminari.

E' stato distribuito ai deputati un opuscolo, il quale propone di portare a 200 milioni il capitale della Banca nazionale e di affidare ad essi l'operazione sui beni ecclesiastici. Nel progetto, che si attribuisce ad un Place, qui residente, ha del buono. Ve ne parlerò in altra mia.

La destra progressista, la quale intende di essere più liberale della sinistra stessa, vide con piacere la formazione oggi consumata di una estrema destra. Così i suoi movimenti saranno più liberi, dopo avere gettata quella zavorra incomoda. Se si formasse anche un'estrema sinistra, il sistema parlamentare avrebbe fatto tra noi un grande passo. C'è accadrà, subito che alcuni della sinistra diventeranno ministri. Si parla dell'entrata di Crispi, di Accolla e di Ferraris nel ministero. Il Teocchio si ritirerebbe.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'Arena:

Ecco un fatto che prova la necessità di ritirare la carta moneta.

Il Governo è obbligato a pagare all'Estero le scadenze emerse della rendita in valuta effettiva e non in carta. Ora 420 milioni fu l'ammontare della somma pagata, nei due semestri trascorsi fuori dello Stato, e per provvedersi, il Governo dovette sottostare ad una perdita di dieci milioni.

In una corrispondenza fiorentina della Gazzetta di Venezia leggiamo:

La Gazzetta d'Italia fa delle riflessioni assai vere e sagaci sulla visita di oltre 20,000 Napoletani, quasi tutti elettori, ricevuta dall'ex Re di Napoli durante le feste del Centenario, e sulle parole sfuggite a quell'ex, il quale dichiarò por fede, per successo della causa del legitimismo e della reazione, nel trionfo della sinistra parlamentare, la quale componeva in gran parte di deputati delle Province meridionali.

Infatti, i reazionari non potendo più mandar clericali al Parlamento, vi mandarono repubblicani e trovano che il conto torna lo stesso, e che, di conto guisa, l'Italia può disfarsi anche meglio, e più presto.

Questi fatti dan da pensare seriamente, ma mentre credo che siamo in momenti decisivi e perigliosi, credo altresì fermamente che il Governo sia all'altezza della grave situazione, e che saprà prendere gli ospedienti, che gli avvenimenti richiederanno, non esclusi i più energici e radicali.

Aquila. Scrivono da Leonessa all'Amternino di Aquila:

Da una corrispondenza di cestuta città alla Riforma si è annunciato l'ingresso di 73 individui sul territorio di Leonessa attribuendosi loro la qualità di gariboldini.

Mi affretto a rendervi avviso che costoro non sono punto quelli della Camicia rossa come si spesso sull'opposizione, ma preti briganti in pelle, carne, ed ossa, e che organizzati all'ombra delle sante chiavi, in seguito e respinti dalle truppe dei Monti di Terni, e Spoleto, misero piede su questo territorio la notte del 1 al 2 del mese, mentre qui era acquartierato l'ottavo Bersagliere, ed una compagnia del settimo Granatieri che pur avevano per missione di non permettere il passaggio dall'una all'altra Provincia.

FESTE

Austria. Al Reichsrath di Vienna continuano le pretensioni di autonomia per parte delle diverse province di questo impero. La volta è ora agli Slovacchi. I loro deputati presentarono al barone di Beust, come anche ai ministri conte Taaffe e Hye, un memorandum, per chiedere che tutti gli affari riguardanti i municipi, l'istruzione elementare e la ripartizione delle imposte, siano di spettanza della Dieta provinciale. Si creerebbe presso la luogotenenza di Lubiana una sezione speciale per gli affari sloveni. Tutti gli impiegati in rapporto col pubblico dovrebbero conoscere non solo la lingua tedesca, ma anche la slovena. La Corte d'appello e la Corte di cassazione sarebbero rinforzate da membri sloveni, o al ministero dell'interno e a quello dei culti si nominerebbe un relatore sloveno per gli affari che riguardano quel paese.

Francia. Da un carteggio parigino dell'Opéra stacchiamo le seguenti notizie:

È corsa voce alla Borsa del ritiro del sig. Roulier. Questa notizia però è certamente prematura.

Si dice che il progetto del Concilio ecumenico a Roma è stato abbandonato.

— La Presse di Parigi dice che nella scorsa settimana il Nunzio pontificio ebbe diverse conferenze col ministro degli affari esteri, e che ieri monsignor Chigi era dall'imperatore prima della messa delle Te Deum. I quali passi del rappresentante della Corte di Roma vengono dalla Presse medesima attribuiti alle notizie di una temuta mossa del patito di azione in Italia.

Prussia. Leggesi nella Situation:

Le fortificazioni e i posti avanzati onde la Prussia minacciava la Danimarca non le fanno trascurare i preparativi militari sugli altri punti delle sue frontiere. Così, le fortificazioni di Colonia e Sarrelouis saranno considerevolmente aumentate, e i forti del Reno hanno testé ricevuto nuovi depositi di fucili ad ago.

Svizzera. L'Assemblea federale svizzera, dopo una discussione che ha durato parecchie sedute, ha preso la risoluzione di limitare la sua rappresentanza diplomatica all'estero a quattro legazioni accreditate presso i governi di Francia, Italia, Austria e Prussia.

Messico. Si fa sempre più probabile lo scoppio di un conflitto tra gli Stati Uniti e il Messico a proposito della cattura e fucilazione del generale Santanna. È noto che egli fu fatto prigioniero dai juaristi mentre trovava a bordo di un bastimento americano; ma quello che aggiunge ancora alla gravità delle circostanze si è che il generale non era a bordo della Virginia come passeggero volontario, sibbene vi era stato imbarcato a forza dal comandante Rowe, il quale gli rese così impossibile di provvedere alla sua sicurezza.

Da questo risulta che il gabinetto di Washington è obbligato a vendicare per due motivi: 1.º per la violazione flagrante della bandiera americana; 2.º per la maniera di agire di uno dei suoi ufficiali, che l'ha reso responsabile dell'uccisione del generale. Gli americani non sono gente da subire pacificamente quest'insulto.

Il New York Herald dice su questo argomento:

È tempo ormai che sappiamo se la nostra bandiera ha cessato di essere efficace tutela nelle acque del Messico, e poiché bisognerà ora o poi finirla col venire a una collisione cogli orgogliosi liberali di quel paese, quanto più presto ciò sarà, tanto meglio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Consiglio Provinciale

Tornata del 18 luglio — Presidenza Moretti.

Il Prefetto apre la seduta in nome del Re — Non rispondono all'appello i signori Consiglieri de Nardo, Vidoni, Simon, Altissi, Maniago, Oliva, Galvani, Salvi, Bellina, Franceschini (giustificato per indisposizione). Il verbale della precedente seduta viene letto, ed approvato senza discussione.

Sta all'ordine del giorno — discutere e deliberare sull'offerta da farsi per parte della Provincia al Governo, onde impegnarlo alla più pronta esecuzione del tronco di ferrovia fra Udine e Pontebba, con o senza il contemporaneo concorso di altre Province, di Compi Morali, e dei Comuni friulani più specialmente interessati —.

Il Vice Segretario dà lettura del rapporto della deputazione Provinciale che fa una rapida storia delle vicende subite dal progetto ferrovia Udine-Pontebba, fino alla conclusione del trattato di Commercio — in cui lo analizza e ne rileva i vari inconvenienti di

ché per la Pantebla, egli si sia creduto in obbligo di riunire il Consiglio per studiare il modo di scaglare il pericolo. Credo inutile dimostrare ai rappresentanti della Provincia i vantaggi che avrebbe la Provincia con quella ferrovia, ed il danno che no deriverebbe se venisse costruita per il Prediel. Ecco quindi il Consiglio a provvedere.

Il Consigliere Facini dimostra l'importanza della ferrovia per la nostra Provincia prima, e quindi per l'Italia, dovendo questa congiungere la grande arteria verticale che solcando il centro Orientale dell'Europa discende da Stettino sul Baltico fino a Brindisi toccando Venezia — osserva poi come sia già un assenso riconosciuto che le ferrovie non possono portare che vantaggi.

Accenna al valore immediato e rilevante della ferrovia nell'interesse Provinciale, nei riguardi del Commercio colla Carinzia e colla Stiria — Esamina quindi se gli utili che la Provincia può sperare dalla ferrovia stiano in corrispondenza colla somma di 500,000 lire, e ne dimostra i grandi vantaggi. Credere che si dovrebbe avere la ferrovia anche senza questo concorso di spesa, se il Governo volesse essere migliore, governo riparatore per questa nostra Provincia dalle angosce austriache, ma siccome non nata la miglior opinione delle persone che sono al governo della cosa pubblica, così crede che da parte del Consiglio si debba prendere ogni misura che ci assicuri la ferrovia, e quindi dichiara di votare per le 500,000 lire che considera come sacrificio, ma sacrificio indispensabile per improntare il carattere d'importanza che si dà a questa ferrovia.

Il Prefetto osserva come la mozione per la proposta d'oggi sia partita dal Governo, e gli sembrano strani quindi i rimarchi del Consigliere Facini; dice come non basti molte volte la buona intenzione del Governo.

Facini dichiara di non aver inteso di far rimarchi, avere solo esternata una sua opinione.

Calzutti non solo appoggia la proposta della deputazione, ma raccomanda anzi al Consiglio di ammettere la spesa domandata, dimostra come le lire 500,000 pagandole in quattro anni corrispondano ad una sovrapposta di due centesimi all'anno, che sono ben poca cosa in confronto di otto cente impianto qui pagati all'Austria per le tasse addizionali di guerra; dice che occorrendo vorrebbe sobbarcarsi a sacrificii ben maggiori.

Nussi osserva che si può unirsi all'Austria tanto per Gemona come per Cividale; che per Cividale la spesa occorrente sarebbe di molto più mite, che conviene sentire in proposito un parere tecnico, ma di persone competentissime, conchiude col dire che egli presenterà al Banco della Presidenza una protesta firmata da quattro consiglieri.

Il Presidente si richiama al regolamento, che non ammette proteste; chi ha ragioni le può svogliare al Consiglio.

Nussi si ritiene in diritto di presentare la sua protesta, e domanda venga interpellato il Consiglio.

Il Presidente ricorda che sta nel diritto del Presidente di far valere il regolamento; in ogni modo sente il Consiglio, che interpellato in fatto la rifiuta a pieni voti, meno quattro firmatarie.

Il Prefetto osserva come i consiglieri sebbene eletti per distretto rappresentino tutta la provincia.

Nulla diremo sulla forma della discussione e sull'avere quei signori consiglieri abbandonato il Consiglio. In avvenire quando avremo più pratica della vita pubblica di questi accidenti non si rianoveranno certamente.

Qualche consigliere fa quindi delle osservazioni sul dettaglio del progetto, ma vengono dal presidente richiamati alla discussione, salvo di riprendere la parola allorquando s'entrerà nelle discussioni articolate. E qui dobbiamo osservare che se alcuni signori consiglieri avessero prima studiato l'argomento ed avessero letto almeno il giornale ufficiale dei giorni passati avrebbero risparmiato parecchie osservazioni.

Il Consigliere Deputato dott. Moretti cede il seggio Presidenziale al vice-presidente dott. Candiani, per poter prendere la parola.

Moretti dice come dalla discussione che fin qui ebbe luogo, gli sembra che molte circostanze sieno dai signori Consiglieri ignorate, espone le ragioni che fin qui prevalsevano nella sfere ministeriali in occasione dei trattati di commercio, postale e di navigazione. — Legge le relazioni delle Commissioni della Camera e cessata ed attuale, riferisce conversazioni avute coi Ministri dei lavori pubblici e degli esteri — dice come abbia trovato molta appoggio nei deputati di Venezia, non così in quelli di Treviso — dimostra l'utilità nazionale della strada Pontebbana, e dopo svariato discorso sembra conchiuda col proporre di ammettere oggi la massima di un concorso della Provincia negli oneri nominando una Commissione, che studi d'accordo colla Provincia di Venezia i bisogni per rappresentarli sotto forma di proposte concrete al Consiglio, nella sua prossima sessione di settembre.

Facini dice che dal discorso del deputato Moretti si è persuaso, di più ancora, che il Governo non ha fatto nulla per noi, od ha fatto male — dimostra che il Governo austriaco non ha dovere di favorirci fin che non sia costruita la linea Udine-Pontebla. — Le attuali strettezze finanziarie non essero un ostacolo, perché non si tratta già di spendere trenta milioni di lire nella costruzione, ma solo garantire l'interesse per 60 chilometri — ritiene non debba esser chiamata Venezia a concorrere perché non farebbe che portarci imbarazzi. — La Rudolphshahn teme che il suo progetto se presentato a Firenze verrebbe respinto, è certo invece che sarà accettato volentieri a Vienna. Il Governo austriaco fa far ora uno studio nuovo per evitare le difficoltà del Prediel — esprime il desiderio che oggi stesso il Consiglio si pronunci e su di un concorso concreto fisso, non su di una incognita.

Moro domanda perché, se non si è ingannato prima d'ora, il Ministero abbia ora dovuto riappiccare

rattativo; combatte l'idea del dott. Moretti avanzata di dare una garanzia d'interessi.

Moretti dice essersi male spiegato od esser stato frainteso, e ritorna di nuovo sulle cose prima discorse.

Grassi vorrebbe che il Consiglio ammettesse la spesa del mezzo milione, lasciando libero il campo di aumentare l'offerta.

Il Presidente invita il signor Grassi a riservare la sua proposta per la discussione articolata. — Su di che nessun altro Consigliere chiedendo la parola, viene chiusa la discussione generale.

E prima sulla proposta Facini che domanda il concorso della Provincia sia determinato in mezzo milione.

Fabris domanda sia chiarito su quali enti dovrebbe andare divisa quella sovrapposta.

Moro chiede sia stabilita l'epoca del pagamento dei 500,000 franchi.

Facini accetta che sia modificato il suo emendamento nel senso della proposta della deputazione.

Il Presidente osserva che allora le proposte divengono uguali:

Facini dice che la conclusione è la stessa, ma che secondo lui hanno un'importanza i considerandi che precedono la sua proposta, e desidererebbe che questi venissero votati uno ad uno.

Vorajo ritorna sulla proposta di cedere gratuitamente i fondi occorrenti alla ferrovia.

Rizzi osserva che questa è una proposta separata, su di cui s'occuparono già i Sindaci dei Comuni dell'alto Friuli, che stabilirono appunto di cedere alla Società concessionaria i fondi occorrenti gratuitamente e concorrere anche alla costruzione delle stazioni, siccome venne già accennato nel *Giornale di Udine* di ieridì.

Marchi appoggia d'altri due consiglieri, formula un emendamento col quale ammette la proposta della Giunta ma vorrebbe la somma fosse aumentata in caso di necessità fino ai due milioni.

Grassi formula un secondo emendamento col quale ritenuta ferma la proposta della deputazione, vorrebbe fosse nominata una Commissione che operasse alacremente per ottenere l'intento.

Vorajo presenta un'altro emendamento ancora, col quale anziché concorrere con 500,000 lire vorrebbe offrire la cessione gratuita dei fondi che venissero occupati, ritenuto però che la spesa sia sostenuta da tutta la Provincia. Le Comuni cederebbero i loro fondi gratis, però solo gli inculti.

Il Segretario dà lettura del verbale di seduta dei Sindaci tenuta il 16 corrente presso questo Ufficio Municipale.

Il Presidente domanda quindi al consigliere Vorajo se persiste nel suo emendamento.

Calzutti osserva che i Consigli comunali sono convocati a breve termine, ritiene quindi dover oggi il Consiglio deliberare sul concorso diretto della Provincia, salvo ai Comuni aumentare in seguito il susseguente che noi oggi stabiliremo.

Moro dice che la strada è d'interesse nazionale; la nazione dovrà quindi sostenere il peso principale, poi tutti quei paesi che ne risentono un vantaggio debbono concorrere in modo speciale, e per ciò Venezia, poi la Provincia di Udine tutta, e finalmente i Comuni dell'alto Friuli con somma maggiore, anche in quantoche questi oltre il vantaggio della ferrovia quando terminata, avranno il grandissimo utile della costruzione della strada stessa.

Letto l'emendamento Vorajo:

Monti osserva che la prima parte è discutibile e quindi si può ammettere alla votazione, non così la seconda, poiché il Consiglio non può disporre dei beni dei Comuni.

Il Presidente separa l'emendamento, e Vorajo ritira la seconda parte.

Posta ai voti la prima parte viene respinta all'unanimità meno il voto dell'onorevole proponente.

Sull'emendamento Grassi:

Moretti dichiara di accogliere la proposta di costituire una commissione, ma a condizione che alberga a unirsi a quella già esistente nominata dalla Camera di Commercio, che ha già trattato l'argomento e lo conosce benissimo.

Milanese domanda sia prima votata la proposta della Deputazione.

Dopo breve discussione in linea d'ordine viene posto ai voti l'emendamento Grassi separatamente:

1. La massima che la provincia abbia da dare un sussidio, viene ammessa all'unanimità, meno un voto.

2. Sul concorso stabilito in 500,000 lire, ammesso all'unanimità.

3. Sulla massima di sobbarcarsi a sacrificio maggiore occorrendo, viene respinto dopo alcune osservazioni del signor Facini che dice come la deliberazione d'oggi abbia un valore morale più che altro, credere che il Consiglio debba occuparsi solo della somma di 500,000 lire, rifiutando tutti gli emendamenti e sub-emendamenti, non avendo la deliberazione di oggi altro scopo che quello di dare l'impronta di utilità per noi della desiderata ferrovia.

Martina dichiara che la Deputazione ebbe appunto di mira questo scopo nell'avanzare le sue proposte al Consiglio.

Il Prefetto osserva che il Consiglio stabilendo senz'altro la cifra del mezzo milione non si preclude già l'adito a concedere un altro giorno un maggior sussidio ove fosse necessario.

Finalmente sull'ultima parte dell'emendamento Grassi, il dott. Milanese domanda se la Deputazione si intesa colla Commissione incaricata dalla Camera di Commercio di pertrattare l'argomento.

Moro risponde che incaricato dalla Deputazione d'abboccare alla Commissione, lo ha fatto, ed ha anche presentato il dott. Billia, membro di quella, al Prefetto in seguito di che il signor Prefetto convegno oggi il Consiglio.

Su proposta del Milanese, il d.r. Grassi modifica la ultima parte del suo emendamento nel senso che il Consiglio affidi alla già esistente Commissione l'in-

carico di seguire le pratiche occorrenti per ottenere l'intento d'aver la desiderata ferrovia.

La proposta Grassi dopo breve discussione viene respinta.

Voto questo che dobbiamo deplorare, perché la porreto che compongono la Commissione eletta dalla Camera di Commercio, e che non furono in Consiglio neanche nominate, quali sono i signori Billia, Chiozza, Kecler potevan per ogni riguardo rappresentare anche gli interessi provinciali; ci duole di questo voto tanto più che ci sembra sia stato l'effetto di un mal inteso poiché perfino chi propugnava aveva la convenienza di costituire una Commissione per gli studi occorrenti, votò contro.

L'emendamento Marchi viene ritirato. Posta quindi a voti la proposta prima della deputazione viene ammessa. Su di che viene levata la seduta.

N. M.

Società di mutuo soccorso ed Istruzione degli Operai di Udine.

ORDINE DEL GIORNO

per la seduta ordinaria che si terrà domenica 21 luglio.

1. Lettura del resoconto del primo semestre 1867.
2. Proposta di aggiungere un Articolo di nuovo allo Statuto.

Art. 87. Di eleggere i Comitati così detti d'Istruzione e Consiglio col Consiglio dei probi-viri e di lavoro: questo Comitato ha per speciale incarico:

a) *Istruzione* — di sorvegliare e provvedere all'istruzione dei Soci operai e dei loro figli, di promuovere l'istituzione di scuole serali, domenicali e di mutuo insegnamento.

b) *Conciliazione* — di procurare il buon accordo fra i Soci, e fra proprietari lavoranti, in modo che le loro controversie si finiscano amichevolmente ed anche col mezzo del Consiglio dei probi-viri.

c) *Lavoro* — procurare lavoro ai disoccupati.

Art. 88. Accettazione dei nuovi Soci per votazione segreta.

3. Proposta per solennizzare il giorno del trasporto delle ceneri dei martiri che furono vittime dello strappo l'anno 1848.

4. Lettura dello Stato della Società delle donne di Como.

5. Lettura della lettera del Direttore Picco diretta al Segretario della Società.

6. Lettura dei nomi dei nuovi Soci.

7. I Soci onorari sono elettori, fermo sempre l'art. 12.

Associazione Medica Italiana.

Comitato del Friuli.

1. Signori Soci sono invitati alla adunanza che si terrà nel giorno 27 corr. alle ore 42 m. precise.

Ordine del giorno.

1. Lettura del processo verbale della seduta antecedente.

2. Lettura di memorie presentate dai Soci.

3. Comunicazioni della presidenza sulla vaccinazione eseguita col cow-pox.

4. Proposte e discussioni sulla profilassi e terapia del Cholera.

5. Stabilire gli argomenti e l'epoca per una nuova seduta.

Il Presidente

DR. PERUSINI

I Vice - Presidenti

DR. MUCELLI — DR. ROMANO

Il Cassiere

Comelli — Dr. Marsutini — Dr. Joppi.

N.B. I soci che non hanno ancora pagato la tassa per la corrente annata sono invitati nuovamente a sollecitare il versamento.

I Segretario

fine mese

49.65 49.57

Azioni credito mobil. francese

357 356

italiano

— —

spagnuolo

241 238

Strade ferr. Vittorio Emanuele

72 71

Lomb. Ven.

382 380

Austriache

465 460

Romane

75 76

Obbligazioni

443 443

Austriaco 1863

328 326

id. in contanti

